

Gentile

Ci occupiamo da circa 10 anni della disoccupazione in età matura (over 40/50/60), un tema che è sempre stato di grande criticità perché colpisce una generazione cerniera tra i giovani e gli anziani, e che ora sta assumendo toni più drammatici.

Con molto sconcerto abbiamo appreso le linee direttrici del nuovo decreto Lavoro varato il 26 giugno. Pur avendo alzato la fascia di intervento dai 24 ai 29 anni, tuttavia l'intervento interessa pur solo il 25% dei disoccupati (31% se si considerano anche gli scoraggiati). Ma del **rimanente 70/75%** che è la maggior parte dei disoccupati **cosa ne facciamo?** Anche loro hanno diritto di avere un dignitoso lavoro! Invece è esperienza quotidiana affrontare la diffusa discriminazione per età.

E il decreto Lavoro ne enfatizza le conseguenze!

Possibile che non ci accorga che in questo modo si alimenta la guerra generazionale? Non la vogliamo! Ci mancherebbe altro di voler il male dei nostri figli e rendere critico il loro futuro. E' proprio il contrario! Vogliamo aiutare i nostri figli ed i giovani a realizzare i loro sogni e le aspirazioni, a cercare con serenità e calma la loro strada senza l'assillo della quotidianità. Riteniamo che aiutare il reinserimento dei lavoratori maturi e valutare attentamente gli effetti sociali legati alla loro disoccupazione ha un effetto moltiplicatore sui giovani e consente a questi ultimi di affrontare il futuro con maggiore serenità.

E' sconcertante! E' assurdo! Niente di più demagogico!!!

Perché non si prova a rimanere uno anno o più anni senza lavoro, o, se va bene, con lavori precari?

Perché non si prova a rivolgersi ai Centri per l'Impiego, Agenzie per il lavoro od aziende per toccare con mano le loro risposte e accorgersi che non ci sono speranze di reinserimento per i lavoratori maturi?

Perché non si prova a sentire le richieste delle Banche di "rientrare dal fido" oppure di pagare le rate di mutuo arretrate?

Perché non si prova a dire ai figli che non possono più andare a scuola a causa di ristrettezze finanziarie?

Se si provano tutte queste sensazioni adrenaliniche ci si renderà conto della criticità e della drammaticità del problema della disoccupazione in età matura. Altro che comprendere!

In definitiva possiamo affermare che se la disoccupazione giovanile è certamente seria e pesante, è un problema che riguarda il futuro delle generazioni, la disoccupazione in età matura (over40/50/60) è di dimensione più elevata e riguarda il presente.

Su questi temi abbiamo predisposto un ennesimo documento di protesta che portiamo alla attenzione: Non esiste solo la disoccupazione giovanile, ma LA DISOCCUPAZIONE e che pertanto occorre fare attenzione nel porre le priorità.

Rimaniamo a disposizione per un incontro di approfondimento.